



“L'Eco del Rovò”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovò
Santuario Mariano



Gennaio - Marzo 2024



I Profeti

di don Francesco Della Monica

I profeti non cercano il successo. Non sperano nella conversione dei faraoni. Sono custodi e difensori della parola nei confronti di tutti. Anche nei confronti di Dio, come ci dice il paradosso della vicenda di Giona.

Il profeta è una persona scelta da Dio che annuncia agli altri la verità di Dio. La parola greca *prophetes* può significare "uno che annuncia" o "sostenitore." I profeti sono anche chiamati "veggenti", per la loro conoscenza spirituale o la loro abilità di "vedere" il futuro. Nella Bibbia, i profeti avevano spesso sia un ruolo d'insegnamento che di rivelazione, annunciando la verità di Dio riguardo a problematiche loro contemporanee, mentre nello stesso tempo rivelavano dettagli sul futuro. Il ministero di Isaia, per esempio, riguardava sia il presente che il futuro. Egli predicò coraggiosamente contro la corruzione dei suoi tempi ed ebbe grandi visioni del futuro di Israele (Is 25,8). I profeti avevano il compito di annunciare fedelmente la Parola di Dio. Furono determinanti nel guidare la nazione di Israele e stabilire la Chiesa. La dimora di Dio è edificata "sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare" (Ef 2,20). Nella Bibbia vengono menzionati per nome più di 133 profeti, incluse 16 donne. In aggiunta a questo, ci furono molti altri profeti, come i 70 anziani d'Israele (Nm 11,25) ed i 100 profeti salvati da Abdia (1 Re 18,4). Il primo profeta chiamato per nome nella Bibbia è Abramo. In Gen 20,7, Dio parlò in sogno ad Abimelek, dicendogli: "Ora dunque restituisci la moglie di quest'uomo [Abramo], perché è un profeta; ed egli pregherà per te e tu vivrai [...]". Dio si era rivelato ad Abramo in numerose occasioni. Giacobbe e Giuseppe, discendenti di Abramo, ebbero entrambi sogni riguardo il futuro, che potevano essere considerati profetici. Mosè fu chiamato "uomo di Dio" e considerato un grande profeta (Dt 34,10). Giosuè e molti dei giudici operarono come profeti, e l'ultimo giudice, Samuele, sentì da giovane la voce di Dio (1 Sam 3,4). In seguito, avrebbe unto Davide, il quale fu sia re che profeta in Israele. I tempi di Elia ed Eliseo furono segnati da un alto livello di attività profetica. Anzi, durante le loro vite, fiorì una scuola di profeti (1 Re 20,35). Sia Elia che Eliseo compirono anche diversi miracoli. Nel Nuovo Testamento, Giovanni Battista predisse l'avvento del Messia (Mt



3,1). Gesù Stesso venne come Profeta, Sacerdote, Re e Messia, compiendo molte delle profezie messianiche dell'Antico Testamento. Anche la Chiesa delle origini includeva i profeti. Per esempio, ad Anania fu data una profezia sul futuro dell'apostolo Paolo (Att 9,10-18). Atti 21,9 menzionano quattro figlie di Filippo, le quali potevano profetizzare. La profezia viene elencata come dono spirituale nella Prima Lettera ai Corinzi capitoli 12 e 14. Alla fine dei tempi, due "testimoni" profetizzeranno da Gerusalemme (Ap 11). Di solito, i profeti inviati da Dio sono disprezzati e non si presta ascolto al loro messaggio. Isaia descrisse la sua nazione come "popolo ribelle, sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge dell'Eterno, che dicono ai veggenti: non abbiate visioni e ai profeti: Non profetateci cose vere, diteci cose piacevoli, profetateci cose ingannevoli" (Is 30,9-10). Gesù si lamentò che Gerusalemme aveva ucciso i profeti che Dio aveva mandato loro (Lc 13,34). Naturalmente, non tutti coloro i quali "annunciano" un messaggio sono profeti di Dio. La Bibbia ci avverte contro i falsi profeti, i quali sostengono di parlare per conto di Dio, ma in realtà ingannano le persone che fingono di informare. Re Ahab tenne 400 di tali falsi profeti alle sue dipendenze, affinché gli dicessero ciò che egli voleva sentirsi dire (2 Cr 18,4-7; cfr. 2 Tm 4,3).

Nel Nuovo Testamento sono presenti molti avvertimenti contro i falsi profeti. Gesù insegnò: "Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci" (Mt 7,15). In seguito, egli notò che, alla fine dei tempi, "sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e miracoli tanto da sedurre, se fosse possibile anche gli eletti" (Mt 24,24). L'Apocalisse parla di un falso profeta, il quale si ergerà durante la Tribolazione ed in-

gannerà gli abitanti del mondo (Ap 16,13; 19,20; 20,10). Per evitare di essere portati sulla cattiva strada, ci viene detto: "provate gli spiriti per sapere se sono da Dio" (1 Gv 4,1). Un vero profeta di Dio sarà impegnato ad annunciare la Sua verità. Non contraddirà mai la Parola di Dio. Un vero profeta dirà, insieme al profeta Micaiah, appena prima del suo scontro fatidico con Ahab: "Come è vero che l'Eterno vive, qualunque cosa il mio Dio dirà io la dichiarerò" (2 Cr 18,13).

Non sei più tu che cerchi me, ma io che oggi ho scelto te

di Teresa Siani

Per il giorno 10 febbraio 2024 il nostro Parroco don Francesco ha invitato noi Collaboratori Pastoralisti e non, presso la sede della Caritas diocesana dove insieme all'equipe Caritas ci siamo riuniti per il ritiro quaresimale, traendo spunto dal libro del profeta Osea (786 al 724 a.C.) e della sua vicenda matrimoniale, che pur avendo una moglie infedele decide di amare la sua sposa incondizionatamente usando parole come sedurre, condurre e parlare al cuore. Osea comprende che la moglie non si sente amata ma sfruttata e la invita ad un nuovo viaggio di nozze non a caso nel deserto, lontano da tutto e da tutti, permettendo che l'amore entrasse nel peccato per trasformare il tradimento stesso in un nuovo patto d'amore. A questo proposito si è parlato della fase dell'innamoramento, in cui due persone si conoscono e di primo impatto si viene colpiti da alcuni dettagli e che poi piano piano si vanno a trovare i difetti che fanno sì che l'amore si modifichi e a volte svanisca, se non si crea una nuova tensione nel rapporto che ci permetta di non essere ripetitivi. Questo è quello che dovrebbe accadere con la nostra fede, non andando a messa e cercare Dio solo in momenti occasionali (feste comandate, battesimo, comunione...) ma partecipando alle varie iniziative con interesse e ardore, portando magari anche nuove idee, rendendo la parrocchia una vera e propria casa, creando un amore non standardizzato.



Ecco Dio, ogni giorno ci permette attraverso il raccoglimento, la confessione di riconoscere i nostri peccati, le nostre debolezze e di ricominciare cercando di non perderci nella mormorazione, nel giudizio... Ovvero

può e deve esistere il giudizio ma non per demonizzare, piuttosto deve costruire e creare le fondamenta per migliorare le qualità di una persona. Pertanto seguendo ciò che fece Osea che avrebbe potuto tranquillamente ripudiare la propria moglie, prendendone magari un'altra, ma ha preferito il perdono, ed ha accettato di crescere dei figli che potevano non essere suoi. Si è rimesso in sintonia con la sua sposa, diventando fidanzato, marito e padre. Saremmo noi capaci oggi di non avere pregiudizi? Di accettare che la diversità entri in casa nostra?

La vera fede ci permette di amare oltre le apparenze, mentre l'idolatria finisce per cercare i doni e non il donatore. Il ritiro spirituale, ci permette di metterci in preghiera e di riflettere sui fatti della vita quotidiana allontanando da noi le distrazioni e i vari mezzi che oggi portano a perderci in cose a volte inutili e futili, e a concentrarci sui nostri pensieri facendo buon uso del tempo dedicato a noi stessi.

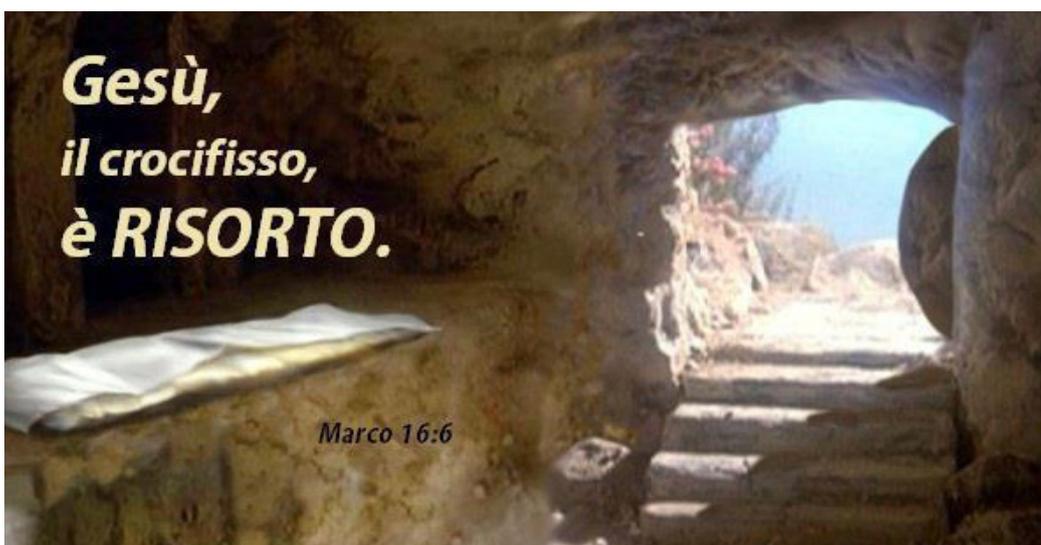
Che in questo tempo quaresimale, la conversione ci permetta di rendere le nostre case tempio di Dio e di portare pace e amore ovunque.

Dalla speranza alla certezza della risurrezione

di Letizia Ferrara

Se l'Avvento ci riporta al

Scuore del mistero cristiano, ossia la venuta del Signore nella Gloria alla fine dei tempi, la Quaresima ci riporta nel mistero della risurrezione di Gesù che è certezza e speranza per chi crede in Lui. Speranza perché è un dono che aspettiamo da Cristo e in Cristo ed è anche “certezza” perché su di essa si fonda la fede nel mistero pasquale e tutta la fede cristiana. Il numero 989 del Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: “Noi fermamente crediamo e fermamente speriamo che, come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre, così pure i giusti, dopo la loro morte, vivranno per sempre con Cristo risorto, e che Egli li risusciterà nell'ultimo giorno” (cfr Gv 6, 39-40). San Paolo con affermazioni nitide e ripetute nella Prima lettera ai Corinzi al capitolo 15, così rispondeva ai cristiani che, pur considerandosi tali, mettevano in dubbio la risurrezione dei morti. “A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture» (1Cor 15,3-4). Dopo quest'annuncio, Paolo evidenzia come nel cuore dell'annuncio si proclami la risurrezione di Gesù e aggiunge questo interrogativo: «Se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?» (15,12). In altre parole, Paolo unisce inscindibilmente la risurrezione di Gesù (vero uomo, oltre ad essere vero Dio) alla risurrezione dei morti affermando che se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto e se Cristo



non è risorto, vana è la nostra fede.

Sulla scia di questa certezza come per l'Avvento anche per la Quaresima, come Chiesa Diocesana, abbiamo intrapreso un unico percorso per ritrovare la gioia di vivere consapevolmente il senso liturgico della celebrazione a cui almeno la domenica partecipiamo, soffermandoci sulla seconda parte della Messa. Partendo dal Mercoledì delle Ceneri ci siamo soffermati sulla Preghiera universale dei fedeli, cioè dei battezzati che dopo aver ascoltato e interiorizzato la parola di Dio, professato il proprio “Credo”, esprimono l'adesione a Cristo innalzando al Padre preghiere e suppliche. Nella prima domenica di Quaresima abbiamo messo a fuoco il senso della “presentazione dei doni”, infatti il Messale precisa: “All'inizio della liturgia Eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il corpo e il sangue di Cristo”. Questo significa che il primo ad offrirsi è Cristo, ma necessita della nostra partecipazione perché oltre al pane e al vino vengono portati altri doni, gesti concreti di carità per quel corpo di Cristo che sono i poveri. Abbiamo successivamente focalizzato l'attenzione sulle parole che ci ricordano il mandato di Gesù nell'Ultima Cena “di mangiare il Suo corpo e bere il Suo sangue”, momento culminante della celebrazione dove tutto è avvolto dal silenzio in cui risuonano solo le parole del sacerdote che offre al Padre il sacrificio del Cristo come dono di se per noi.

Nei riti di comunione, prolungando la lode e la supplica della Preghiera eucaristica segue poi la recita comunitaria della preghiera dei figli di Dio: il Padre Nostro. Gesù ci ha fatto dono di questa preghiera per farci sentire nel suo spirito e con la nostra mano nella sua recitarla con gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù. Essa ci avvia a farci sentire davvero in comunione con Dio e tra noi con il sigillo della pace che scambiamo successivamente. Si invoca da Cristo quella “sua pace” (cfr Gv 14,27) diversa da quella che ci dà il mondo, affinché la chiesa cresca nell’unità e nella concordia secondo la sua volontà. La successiva “condivisione” dell’Eucaristia, ci immerge nella profonda comunione Reale con Lui, una comunione che porta gioia e vitalità alla nostra vita perché nutrendoci di quel Corpo

assomigliamo di più a Gesù e ci trasformiamo di più in Gesù. Così come il pane e il vino per effetto della transustanziazione diventano Corpo e Sangue del Signore, altresì quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucaristia vivente. Ecco perché nella Domenica delle Palme abbiamo voluto comprendere il grande significato del congedo al termine di ogni celebrazione Eucaristica, che non è la fine di un rito ma la continuazione di quanto celebrato per portarlo nella vita di tutti i giorni. Un congedo che invia nella pace del Signore Risorto e che si conclude con il bacio all’altare con cui è iniziata la Santa Messa: il bacio d’amore eterno fra la Sposa (la Chiesa) e il suo Sposo (Cristo), per quelle sacre nozze che abbiamo celebrato nella liturgia.

Pensiero sulla Pasqua

Pasqua non è solo resurrezione di Gesù, ma è anche riflessione per ciò che ha sacrificato per noi. Gesù ha accettato di essere torturato fisicamente e psicologicamente per liberarci dal peccato e darci vita nuova. Perciò accogliamo la luce della resurrezione come luce di Pace e amore verso i nostri fratelli e sorelle.

Miriana Rispoli



Gesù è risorto

di Raffaella Bisogno

Il cielo è roseo,
la primavera della vita germoglia.
Il sole della speranza ci riscalda!
Gesù è risorto.
Le campane suonano a distesa.
Fa festa il vento d'aprile con una profusione di colori e profumi.
Il monte e la pianura con manti di fiori di mille colori!
Non manca il canto degli uccellini
che echeggia nel vento profumato,
di un anno così sfortunato!
Tutta la natura è in festa
e rende omaggio all'artefice del suo esistere!



Ma dove sono i fedeli?
Per strada poche persone, tutto tace, perché?
Perché nei nostri cuori non c'è pace!....



03 Gennaio: Concerto corale Polifonica Metelliana



04 Gennaio: Visita al presepe vivente di Agerola



12 Gennaio: 100° compleanno di Genoveffa Pierro



12 Febbraio: Compleanno di don Francesco



(A destra) 27 Gennaio: Concerto corale parrocchiale

TRATTATA PARROCCHIA



27 Gennaio: Concerto corale parrocchiale



22 Marzo: Via Crucis interparrocchiale



24 Marzo: Domenica delle palme



27 Marzo: Messa crismale ad Amalfi



(A destra) 30 Marzo: Veglia pasquale

Rinnovamento e crescita: Il cambio dei referenti nel servizio parrocchiale di don Francesco Della Monica

Nella vita di una comunità parrocchiale, il cambiamento è una costante sempre positiva. Spesso, ci troviamo di fronte a trasformazioni che possono sembrare sconcertanti o persino dolorose, ma che in realtà rappresentano opportunità per la crescita e il rinnovamento spirituale di ogni battezzato. I collaboratori di cui il parroco si circonda sono una linfa vitale che permettono non il funzionamento di servizi ma bensì il servizio della carità affinché si annunci il Vangelo nella ministerialità del proprio battesimo. Tutti siamo chiamati a servire ma alcuni, come fece Gesù con gli apostoli, vengono chiamati per essere intimamente a fianco del parroco e sostenerlo nell'opera di costruzione della stessa Comunità. Detto ciò l'idea di proporre l'avvicendamento dei referenti parrocchiali nasce anche dall'esperienza sinodale che la nostra Chiesa locale sta vivendo così come richiesto da Papa Francesco. Il Cammino Sinodale che stiamo vivendo, ha fatto emergere, tra le varie cose, anche la necessità di cambiamenti all'interno della vita della Diocesi. Tra queste, la sostituzione dei Direttori di Uffici Pastoralis che ricoprivano questo ruolo da vari anni. Anche la nostra Comunità, sulla scia delle sollecitazioni giunte dalla Comunità dei credenti con i tavoli Sinodali, ha accolto l'invito di far ruotare alcuni referenti parrocchiali che, da molti anni, hanno svolto con eccellenza questo servizio alla Comunità. Nello specifico, come parroco, ho chiesto ed accolto la rotazione di Letizia Ferrara – referente della Catechesi; Irene D'Amato – coordinatrice dei Lettori; Florinda Oddi – coordinatrice dei Ministri Straordinari e Federica Avalone – referente della corale parrocchiale. Come in tutti i cambiamenti non è stato un passaggio facile perché i vari anni vissuti a servizio degli ambiti coordinati hanno fatto sì che il sacrificio, la gratuita disponibilità, le energie e il tanto lavoro diventassero una palestra dove crescere e far crescere la propria fede. Le dinamiche della vita parrocchiale



sono in continua evoluzione. Le esigenze dei fedeli, la composizione demografica della comunità e le sfide culturali mutano nel tempo. Il servizio nella Chiesa, perché di questo parliamo nel momento in cui il papa, un vescovo, un sacerdote, un diacono o un battezzato assumono la responsabilità spirituale che Dio dona, offre un'opportunità unica di crescita personale e comunitario. Il cambiamento dei referenti può essere motivato dalla necessità di offrire a più persone la possibilità di sperimentare e sviluppare i propri doni e talenti all'interno della comunità. Questo può portare a una maggiore diversità di prospettive e competenze, arricchendo così la vita parrocchiale e consentendo a più persone di contribuire attivamente al “ministero” della Chiesa nonché conoscere nel profondo la complessità che il sacerdote vive quotidianamente con la responsabilità spirituale e legale di una parrocchia. La rotazione dei ruoli all'interno della parrocchia favorisce il rinnovamento e impedisce che il servizio cada nella routine o diventi stantio. La Chiesa è chiamata a essere una famiglia accogliente e inclusiva, riflettendo la diversità del popolo di Dio. Il cambiamento dei referenti può essere un modo per garantire che le diverse voci e prospettive presenti nella Comunità ecclesiale siano rappresentate e ascoltate. In questo modo, si favorisce un clima di inclusione e rispetto reciproco, che è essenziale per la vitalità e la crescita della Chiesa.

Per la scelta dei nuovi referenti ho seguito il metodo sinodale della consultazione dove ho chiesto ai membri dei vari gruppi di indicarmi i vari successori. Avuti i nomi li ho offerti al Signore con la preghiera e poi, con la celebrazione iniziale del nuovo anno pastorale 2023/2024, li ho condivisi con tutta la Comunità nella celebrazione delle 11.00. Questo articolo mi offre, ancora una volta, la preziosa occasione sia di ringraziare Letizia, Irene, Florinda e Federica per quanto donato con profondo amore in tutti questi anni sia di accogliere, presentare e augurare un buon servizio a Mi-

riam Canna nel coordinamento della Catechesi; Dina Gradisca per il Gruppo dei Lettori e Gerardo Mansi per i Ministri Straordinari dell'Eucarestia. Per la corale parrocchiale i referenti scaturiti in automatico a termine del servizio offerto da Federica Avallone sono Davide Esposito e Manuela Lodato anche a loro l'immensa gratitudine personale e della Comunità. Infine, sulla scia di quanto richiesto anche dal Consiglio Presbiterale Diocesano, dopo la festa patronale di quest'anno vivremo anche il rinnovo del Consiglio Pastorale e degli Affari Economici parrocchiale.

Le origini del culto alla Madonna del Rovo (parte seconda)

di Angelo Pisacane

Nel 1849 Teresa Senatore dovette cambiare casa dall'acqua della cerza e la sorella Gelsomina di 28 anni continuò l'opera di formazione dei fanciulli e dei fedeli iniziata da Teresa. Ella era dotata di una grande bontà d'animo e per le sue doti venne chiamata "Santella" da cui appunto la zona viene ancora oggi chiamata "Madonna di Santella". Con il suo impegno, preghiere, raccolta di offerte e lavoro in prima persona coinvolgendo i fedeli della comunità riuscì ad edificare un tempietto di 2,50 metri per 4. Il 17 maggio 1853 con il permesso del vescovo Salvatore Ferlitta, ebbe luogo una processione con il quadro e vi partecipò anche il sacerdote napoletano don Francesco dei Marchesi di Potenza. Ben presto il tempietto risultò piccolo per i numerosi fedeli che vi accorrevano, per cui nel 1858 fu abbattuto ed ingrandito con la costruzione di una cappella a volta a botte decorata da stucchi e di

un altare consacrato al culto il 7 maggio 1861, divenuta poi luogo di incontro della confraternita dei Terziari francescani, nella cui parte anteriore è l'abside dove c'è il rovo, luogo originario del culto alla Madonna. Il posto ancora recentemente veniva indicato con il nome di cappella e si diceva spesso "vac for a cappell". Gelsomina la realizzò con le offerte dei numerosi devoti, infatti in tre anni raccolse circa 500 ducati... (continua)



Informazioni tratte dal libro disponibile in parrocchia "Storia e fede di una comunità" di Anna e Antonietta Apicella

La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

*Maria Di Domenico, Maria Di Martino, Genoveffa Pierro,
Rachele Armenante, Errico Lambiase, Alberto Ferrara, Giovanni Luciano,
Alfonso Fabbricatore e Giuseppe Santoriello*

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto

XXV Convegno diocesano: dalla bellezza allo stupore del mistero celebrato di Miriam Canna

Il giorno sabato 9 marzo, presso la Parrocchia di S. Alfonso, in Cava de' Tirreni, si è tenuto il XXV Convegno dell'arcidiocesi Amalfi-Cava de' Tirreni. Per l'occasione, il tema proposto è stato: "Dalla bellezza allo stupore del Mistero celebrato. Per una partecipazione consapevole, pia e attiva". L'incontro è stato presieduto da S.E. Mons. Vittorio Francesco Viola, segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, assieme all'Arcivescovo Orazio Soricelli.

La giornata si è svolta in due diversi momenti: al primo momento di formazione è seguito un secondo momento di confronto tra i diversi gruppi di lavoro per ambiti pastorali. Dopo l'accoglienza iniziale e la preghiera di apertura, Mons. Viola ha introdotto l'argomento della giornata, soffermandosi, in particolare, sulle parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell'ultima Cena: «*Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar*», che tradotto significa: «*Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione*» (Vangelo di Luca, 22, 15).

Così si apre la lettera apostolica di Papa Francesco, del 22 giugno 2022, sulla formazione liturgica del popolo di Dio: «*Con questa lettera desidero raggiungere tutti per condividere con voi alcune riflessioni sulla Liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa (...)*».

Sono parole che, colpendoci nel profondo, ci permettono di comprendere appieno il desiderio di Gesù nel momento in cui si è disposto a vivere il compimento della sua missione; sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell'amore delle Persone della Santissima Trinità verso di noi. La Liturgia è la storia della salvezza, il luogo dell'incontro con Cristo. Non c'è nulla di più grande dell'amore di Dio verso l'uomo al punto da offrire il suo unico Figlio per la salvezza del mondo intero. L'Incarnazione è il metodo che la Santissima Trinità ha scelto per aprire a noi la via della comu-

ARCIDIOCESI AMALFI - CAVA DE' TIRRENI

Convegno Diocesano

DALLA BELLEZZA
ALLO STUPORE DEL MISTERO
CELEBRATO

PER UNA PARTECIPAZIONE CONSAPEVOLE, PIA E ATTIVA

SABATO 9 MARZO 2024
PARROCCHIA S. ALFONSO - CAVA DE' TIRRENI

Programma

ore 9.00 Accoglienza
ore 9.30 Preghiera di apertura

I Parte
ore 10.00 Introduzione
ore 10.15 Prolusione di S. E. Mons. Vittorio Francesco Viola
Segretario della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti
ore 11.15 Pausa

II Parte
ore 11.30 Risposta alle domande
ore 12.30 Preghiera dell'Angelus
ore 13.00 pranzo a sacco

III Parte
ore 14.15 gruppi di lavoro per ambiti pastorali
ore 15.30 conclusioni dell'Arcivescovo

RELATORE
S. E. Mons. Vittorio
Francesco Viola





nione. La fede cristiana è incontro con Lui vivo. La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro. Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua. La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti.

La Liturgia altro non è che la continuità del sacerdozio di Cristo a noi rivelato e donato nella sua Pasqua, reso oggi presente e attivo attraverso segni sensibili (acqua, olio, pane, vino, gesti, parole) perché lo Spirito, immergendoci nel mistero pasquale, trasformi tutta la nostra vita conformandoci sempre più a Cristo. Tuttavia, oggi viviamo una ritualità consumata dall'abitudine. È nostro dovere, in quanto fedeli, riscoprire ogni giorno la bellezza della verità della celebrazione cristiana. Il Papa, nella

lettera apostolica, ci invita a ritrovare lo stupore per il mistero pasquale, parte essenziale dell’atto liturgico: «*La continua riscoperta della bellezza della Liturgia non è la ricerca di un estetismo rituale che si compiace solo nella cura della formalità esteriore di un rito o si appaga di una scrupolosa osservanza rubricale*».

Lo stupore è la meraviglia per il fatto che il piano salvifico di Dio ci è stato rivelato nella Pasqua di Gesù (cfr. Ef 1,3-14) la cui efficacia continua a raggiungerci nella celebrazione dei “misteri”, ovvero dei sacramenti. Lo stupore è parte essenziale dell’atto liturgico perché è l’atteggiamento di chi sa di trovarsi di fronte alla peculiarità dei gesti simbolici; è la meraviglia di chi sperimenta la forza del simbolo, che non consiste nel rimandare ad un concetto astratto ma nel contenere ed esprimere nella

sua concretezza ciò che significa: ogni atto liturgico contiene in sé una potenza che è data dall’azione dello Spirito, che ci permette di fare esperienza della Grazia e dell’agire di Dio.

Per i ministri e per tutti i battezzati, la formazione liturgica è essenziale: «*Poiché il dono del mistero celebrato supera la nostra capacità di conoscenza, questo impegno dovrà per certo accompagnare la formazione permanente di ciascuno, con l’umiltà dei piccoli, atteggiamento che apre allo stupore*». Non è solo una formazione da intendersi quale acquisizione di concetti, conoscenza mentale; essa è esperienza vitale. Solo conoscendo possiamo compiere appieno la nostra missione evangelica.

Ringraziamo la Diocesi per la giornata di formazione, preghiera e condivisione vissuta.

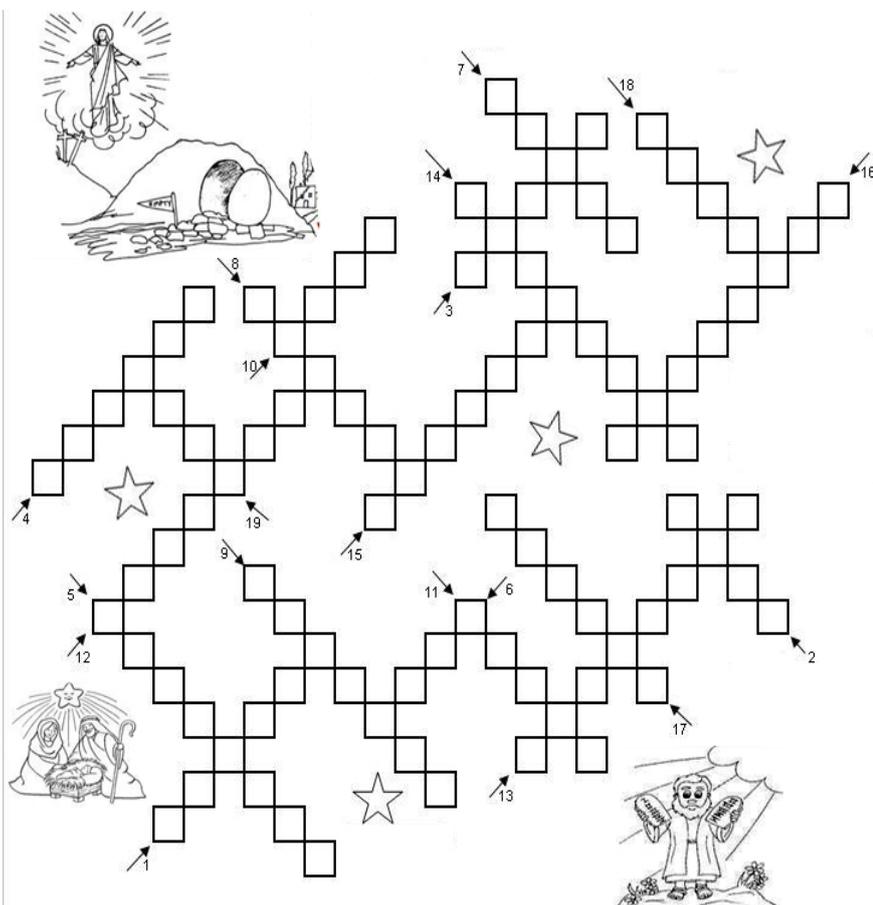


Sulle ali dell'arcobaleno...



di Marianna Avallone

Rispondi alle domande e completa il cruciverba



1. Nel "settimo" Dio si riposò
2. La mangiò Eva
3. Fratello di Abele
4. Padre di Isacco
5. Fratello di Esaù
6. Ricevette i Dieci Comandamenti
7. Il monte dei Comandamenti
8. Lo governava il Faraone
9. Lo sono Isaia e Geremia
10. Nacque a Betlemme
11. La "Vergine" di Nazaret
12. Figlio di Elisabetta
13. I "prodigi" di Gesù
14. Le raccontava Gesù
15. LA "buona" annunciata da Gesù
16. I "dodici" di Gesù
17. Significa "passaggio"
18. Lo "Spirito" di Pentecoste



Sulle ali dell'arcobaleno...



di Marianna Avallone

Cerca le parole nascoste e colora

GUARDIE
RISORTO
GALILEA
GIOIA
DISCEPOLI
PIEDI
GESÙ

SABATO
ALBA
DONNE
TOMBA
ANGELO
TERREMOTO
PIETRA
BIANCO

A S D F
C T X C B I A N C O C V B N M
F D F G H E D S D F G H J K L D S D F G H
C G I O I A V R N B G A L I L E A V C D O N N E V
G X C V U B N M R V C R V B N M C V V P B
U F G S F A N G E L O I G M V C I V
V A C E P V B N M M N B S N V E B N
M R G D I S C E P O L I O E B T L T
L D V C E V A B N T E W R N R K O
K I J H D G F L G O T R T M A J M
C E D F I G H J B V C V O S G H B
S S A B A T O C B A F D F A F D A
X C V B M N H G G F S B V

Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete".

Arcidiocesi
Amalfi - Cava de' Tirreni

Parrocchia
S. Maria del Rovo
Santuario Mariano

Parroco
don Francesco Della Monica
089.340017 - 329.3034944
email: dmfrancesco2@gmail.com

Celebrazione del Battesimo
ogni seconda Domenica del mese.

Confessioni
Tutti i giorni prima e dopo la Messa, eccetto Mercoledì e Domenica

S. Rosario
mezz'ora prima di ogni S.Messa

S. Messa
dal Lunedì al Venerdì ore 18,30
Sabato ore 19,00
Domenica ore 9,30 e 11,00

Certificati
Lunedì, Mercoledì e Venerdì
dalle 17,00 alle 18,00
e dalle 20,00 alle 20,30

Per altri orari lasciare nella cassetta della posta il Vostro Cognome e Nome con numero di telefono, sarete contattati appena possibile per un appuntamento.

Attenzione: orari soggetti a possibili variazioni, fare affidamento al Programma Parrocchiale Mensile e agli Annunci rilasciati dal sacerdote.

Foglio illustrativo della Comunità di Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: 17 Maggio 2024
Ringraziamo tutti i collaboratori e quanti ci aiutano e ci sostengono.